

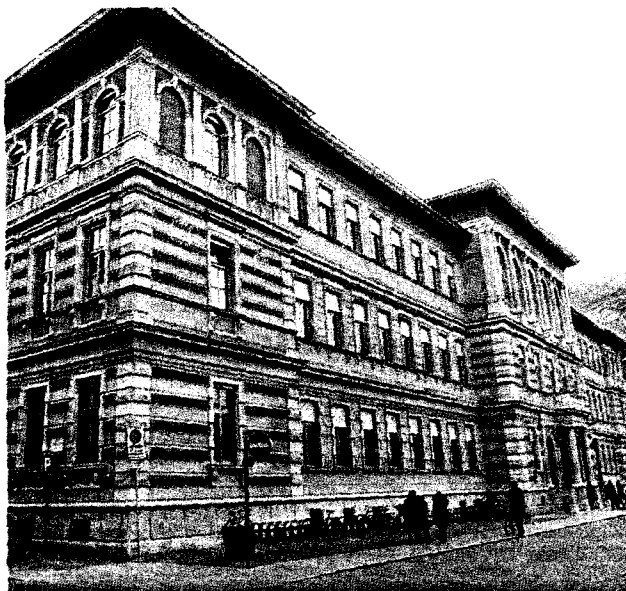
# Il Pd: ateneo, ascoltiamo il dissenso

«No a forzature, serve equilibrio». Ma Dellai: «Ci sono spinte conservative»

**TRENTO.** «Ascoltare il dissenso, evitare le forzature». È l'appello che arriva dai consiglieri del Pd in queste ore cruciali per la riforma dell'Università di Trento. Una partita delicatissima, quella del nuovo Statuto, che si sta giocando sul filo di lana. Da un lato c'è la petizione dei 500 docenti che contesta la bozza presentata dal rettore considerando troppo forte il potere che la Provincia verrebbe ad avere sull'ateneo. Dall'altra il rettore che ha annunciato che la commissione sta lavorando ad una nuova bozza nel tentativo di non spaccare il corpo accademico.

È un appello ad evitare le forzature arriva del Partito democratico. Ieri il gruppo provinciale ha preso posizione auspicando che «la commissione per lo Statuto possa prendere il considerazione il contributo offerto» dalla petizione dei 500 docenti. «Il nuovo corso dell'Università - scrivono i consiglieri Pd - è bene che nasca su presupposti e strumenti ampiamente accettati. Siamo convinti che questo passaggio rappresenti una sfida fondamentale per fare sistema tra la comunità trentina e il suo ateneo e proprio per questo debba avvenire con metodi e regole il più condivisi possibile». «In questa fase - aggiunge il capogruppo Luca Zeni - è giusto riconoscere il ruolo e l'autonomia dell'università. Non possiamo rivendicarla per noi e non riconoscerla agli altri».

Di «spinte conservative da evitare» ha parlato invece il governatore Lorenzo Dellai, che ieri ha risposto in consiglio a un'interrogazione del consigliere Walter Viola (Pdl). «Non possiamo buttarle alle ortiche un'opportunità storica», è l'appello rilanciato da Dellai. Che ha rivendicato la trasparenza e la coerenza dell'atteggiamento della giunta provinciale sul tema dello Statuto dell'ateneo. «È un'occasione storica - ha detto - per riaccordare i mondi dello studio e del lavoro, creando premesse per la crescita e l'occupazione del Trentino. Il rischio viene dalle



spinte conservative rispetto a questa sfida, fin qui portata avanti in modo leale da Provincia e Università. «Il sistema che abbiamo immaginato - ha detto - si basa su una governance duale, da un lato un cda laico (rispetto alle componenti accademiche) che si occupa dell'ammini-

strazione finanziaria, dall'altra il rettore e il Senato accademico che si occupano del governo scientifico». «C'è un legittimo dibattito tra una visione di governance più tradizionale, che crede nella assoluta e impenetrabile indipendenza dell'ateneo, e una più moderna, che si pone anche il

problema di come rendere conto alla comunità delle risorse spese per l'ateneo». «Ma l'ateneo di Trento non può essere dipinto come luogo della conservazione, perché storicamente non è così», obietta Luca Zeni. La partita è entrata nella fase cruciale.

Dall'alto il capogruppo del Pd Luca Zeni e il rettore dell'ateneo Davide Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA